

## **La ricetta di Küng: il Papa dica sì alla pillola**

**intervista ad Hans Küng a cura di Francesco Comina**

*in "il Fatto Quotidiano" del 15 novembre 2009*

Anche per Hans Küng è venuto il momento di raccontarsi. Superati gli ottant'anni il grande teologo tedesco ha deciso di uscire nelle librerie con un testo autobiografico. *Was ich glaube*, "In cosa credo" (per ora solo in edizione tedesca) è stato presentato a Brunico in una sala affollatissima.

Lo incontriamo poco prima della conferenza. "Scrivo per tutti quelli che sono in ricerca, che non sono soddisfatti dal modo tradizionale di professare la fede sia romana che protestante. Scrivo per chi non si sente a proprio agio in una spiritualità in stile wellness o in una semplice fede intesa come balsamo per la vita. E per rispondere alla domanda che dà il titolo al libro, frutto delle lezioni all'Università di Tubinga (dove è stato collega e amico di Ratzinger, ndr), dove a migliaia sono venuti per sentire il racconto di una visione di fede libera, gioiosa, aperta. Non bastano più i catechismi, non sono sufficienti i libri di religione, i corsi di formazione e nemmeno la Bibbia presa solo come libro di studio. Tanti cercano una fede comprensiva di tutto, che si combina con un'etica adeguata al Terzo millennio.

**Negli ultimi anni si è assistito a un irrigidimento di posizioni del dialogo interreligioso.**

"Ho protestato fortemente contro la dichiarazione *Dominus Jesus* sulla unicità e universalità salvifica di Gesù Cristo e della Chiesa come se l'unica chiesa perfetta fosse la cattolica. Critico il tentativo di restaurazione in atto, specialmente il Concilio Vaticano II. Su questioni fondamentali come il ruolo della donna, quello dei laici, il celibato dei preti la chiesa ha un atteggiamento di difesa dello status quo. Mi viene da pensare che Gesù avrebbe serie difficoltà a capire l'apparato ecclesiastico di oggi".

**Lei affronta questioni spinose come il rapporto fra il vivere e il morire.**

"C'è una responsabilità individuale che bisogna tenere presente anche in quella che chiamo la 'dignità del morire'. È una questione delicata perché s'intreccia con un elemento esistenziale, profondo sintetizzabile con queste domande: 'Come voglio morire io? Come è morto mio fratello?'. *Mors certa, hora incerta*. Siamo coscienti che la morte arriverà, ma non sappiamo l'ora. Su questi temi le ideologie sono perniciose".

**La Corte europea dei diritti dell'uomo ha sancito che la croce è un simbolo che non si può imporre.**

"La croce è essenziale per il cristiano. È un messaggio di vita, di speranza, di gioia. Nella storia però la croce è stata brandita come un'arma, è stata utilizzata come strumento di condanna degli eretici. Non è sempre stata un segno di benedizione. Capisco che ci siano delle persone che manifestano dubbi o avversioni nei confronti della croce appesa nelle scuole, però non credo che il radicalismo laicista sia la soluzione al problema. La Corte europea non può legiferare su tali questioni ma sono gli Stati a dover disciplinare la materia. Sono uno strenuo difensore della libertà religiosa ma anche convinto che per la maggior parte delle scuole italiane o tedesche la croce non sia un'offesa, semmai è la mancanza di dialogo e ascolto alla base di molti conflitti.

**Papa Benedetto XVI aprirà i lavori al vertice della Fao sulla sicurezza alimentare. Cosa si aspetta dica il Pontefice?**

"Qualcosa sull'esplosione demografica inaccettabile. Il problema della fame si combatte con una politica di controllo delle nascite. La pillola è uno strumento efficace per evitare il collasso della popolazione. La chiesa non può continuare a demonizzare i metodi contraccettivi".